

Messaggio

Saluti

Introduzione al libro:

La lettera agli Efesini fu scritta dall'apostolo Paolo intorno all'anno 60, presumibilmente nell'anno 62 dopo Cristo, mentre si trovava in prigione a Roma, nello stesso periodo scrisse anche quella ai Colossesi, ai Filippesi e a Filemone. Con tutta probabilità fu posteriore a quella scritta ai credenti di Colosse, poiché nonostante vi sia affinità tra le due, qui gli argomenti trattati sono ripresi in una forma più ampia e articolata. Non possiamo esserne certi, ma ragionevolmente la lettera era stata pensata dall'apostolo dei gentili come una lettera circolare, intesa a girare tra le chiese di quella regione. Le ragioni che lo fanno pensare sono tante, ma più di ogni altra cosa ci sono 4 indizi fondamentali:

- **L'intestazione:** benché l'indirizzo nelle nostre Bibbie riporta la città di Efeso al versetto 1, questo nome nei manoscritti più antichi manca, presumibilmente aggiunto dopo da qualche copista. E del resto è plausibile, visto che Efeso era a quei tempi la capitale della provincia romana dell'Asia Minore (oggi Turchia) metropoli per i tempi (una popolazione stimata di circa 200.000 abitanti) e centro commerciale rilevante. Famosa per la presenza del tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo antico, fu in questa città che si stabilì una solida testimonianza della Chiesa di Cristo e Paolo vi insegnò per tre anni.
- **Il contenuto (generale):** i temi trattati sono ad ampio respiro teologico, non trattano mai di problemi specifici all'interno di una comunità, come invece è per esempio nella lettera ai Corinzi, ai Galati, ai Colossesi, eccetera. Proprio il suo carattere generale sia sull'aspetto dottrinale nei primi tre capitoli, che sull'aspetto pratico nei successi capitoli, lascia pensare che Paolo non volesse rivolgersi direttamente a una comunità specifica, bensì a quelle di una regione senza scendere nel dettaglio, avallando l'ipotesi di una lettera circolare.
- **Il contenuto (specifico):** se guardiamo al versetto 15 del 1 capitolo della lettera, leggiamo che Paolo scrisse: *Perciò anch'io, avendo udito parlare della vostra fede nel Signore Gesù e del vostro amore per tutti i santi.* È estremamente improbabile che l'apostolo, avendo conosciuto personalmente quella chiesa, con una relazione che si è protratta per circa tre anni, avesse poi bisogno di udire parlare della loro fede. Proviamo a immaginarci nei suoi panni, avremmo bisogno di udire parlare della fede dei fratelli e delle sorelle che conosciamo personalmente della nostra chiesa locale?
- **Il commiato:** normalmente l'apostolo è prodigo di saluti e di raccomandazioni personali in chiusura delle sue lettere, addirittura, nella lettera ai Colossesi, chiesa che comunque conosceva solo indirettamente per la testimonianza dei suoi collaboratori, è piena di saluti rivolti alle persone. Così suona strano che ad Efeso dove era stato ben tre anni ad insegnare e che nella quale, durante il suo terzo viaggio missionario, aveva organizzato un incontro con i responsabili di quella chiesa locale per esortarli a proteggere la chiesa a loro affidata, non fosse interessato a salutare, informarsi, esortare tutti quegli uomini che aveva conosciuto personalmente. Invece è interessante notare che raccomanda come suoi portavoce ai destinatari della lettera, Tichico e Onesimo, motivo per il quale, presumibilmente, questi avevano l'incarico di portare la lettera da una chiesa all'altra durante la loro permanenza in regione.

Detto tutto ciò, la lettera agli Efesini è e rimane uno dei libri più profondi tra gli scritti paolini; qui troviamo concetti dottrinali fondamentali per i credenti di ogni tempo quali: La salvezza per grazia: la fede come dono di Dio (capitolo 2), L'uguaglianza nella fede: non più stranieri e giudei, ma figli di Dio in Cristo (capitolo 3), L'unità nella fede: un solo Signore, un solo battesimo, un solo Dio (capitolo 4) e poi consigli pratici per la vita di coloro che in Cristo hanno riposto la speranza: L'importanza della conoscenza del Figlio di Dio: la Chiesa come corpo del Signore (capitolo 4) Il comportamento da tenere: comportatevi come figli di luce (capitolo 5) e il combattimento cristiano che: non è contro sangue e carne, ma contro le forze spirituali della malvagità (capitolo 6), tutte nozioni che già conosciamo ma che vedremo con un approfondimento maggiore nelle settimane in cui questo libro ci accompagnerà durante il culto al Signore Gesù Cristo.

Così lanciamoci a capofitto nella conoscenza di questo meraviglioso libro, ma prima di cominciare, andiamo in preghiera a Dio affinché ci doni saggezza per comprendere la Sua Santa Parola.

Preghiera

Introduzione:

Come già accennato all'inizio, con oggi cominceremo un ciclo di messaggi che tratteranno la lettera agli Efesini. Questa, come ogni lettera che si rispetti, inizia con un saluto. Quanto è importante il saluto nelle relazioni sociali tra gli esseri umani? Ci sono migliaia di modi di salutare nel mondo e questi dipendono dalla cultura, dalla lingua, dalla tradizione, dalla relazione sociale che c'è tra le persone che si salutano. Per esempio, con un nostro familiare saremo colloquiali, ci abbracceremo salutandoci con un "ciao", con una persona appena conosciuta invece saremo formali, ci stringeremo la mano salutandoci con un "buongiorno" o con un "buonasera". Interessante notare che, per fortuna, neanche in questi tempi dove questo virus ci allontana dalle relazioni sociali, riusciamo a rinunciare al saluto, adottando nuovi sistemi, come il colpetto tra gomiti o tra i pugni chiusi, poiché il saluto è una pratica universale, fondamentale nell'instaurazione di una relazione interpersonale e che nella stragrande maggioranza dei casi è il preludio di una conversazione. Quindi come dicevamo, neanche le lettere fanno eccezione alle regole del saluto e della conversazione.

Ormai si è perso quasi del tutto l'uso delle lettere tradizionali, sostituite quasi completamente dal formato elettronico. I più giovani probabilmente non lo sanno, ma una volta non c'erano i telefonini e quindi niente Facebook, niente Twitter, niente WhatsApp, l'unico metodo per tenersi in contatto con le persone lontane erano le care e vecchie lettere. La cosa che oggi fa un po' sorridere, è che una lettera mica arrivava subito, ci volevano 5/6 giorni perchè arrivasse al destinatario e altrettanti giorni perchè tornasse indietro con una risposta. Se andava bene, il tutto normalmente impiegava un paio di settimane.

Se invece il postino di turno non era particolarmente ben disposto, chissà in quale ufficio postale finiva la tua lettera e prima che tornasse sulla giusta via impiegava tanto tempo, il che voleva dire anche un mese per attendere risposta. E solo chi ha provato questo, sa che trepidazione si aveva nell'attesa e che gioia nel ricevere la risposta. Comunque ritornando nel discorso, chiunque abbia scritto qualche lettera, sa che bisognava specificare sul retro l'indirizzo del destinatario e davanti quello del mittente, poi si chiudeva la busta con all'interno la lettera, un francobollo e via con l'attesa e la speranza che la lettera arrivasse. A parte il francobollo, la lettera agli Efesini non differisce di molto, andiamo a vedere insieme leggendo i primi due versi:

Lettura: *Efesini 1:1-2*

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù. 2 Grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo.

L'apostolo usò semplicemente il suo nome: *Paolo*, non serviva altro per farsi identificare, i credenti ai quali scrisse lo conoscevano direttamente o indirettamente, il suo nome era sufficiente, la sua notorietà era grande, però, siccome non stava scrivendo una comunicazione colloquiale o confidenziale, ma una lettera destinata a tutti i cristiani che l'avrebbero letta, il cui contenuto era fondamentale, non poteva mancare il suo titolo: *apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio*. Egli era un ambasciatore, uno che era stato inviato con un incarico speciale, Colui che lo comandava a compiere il suo dovere era Cristo Gesù in persona, servizio affidato non per merito proprio, ma per quella grazia che solo Dio può concedere, così come ricordava ai credenti di Corinto: *Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me. (1Corinzi 15:10)* In questa manciata di parole abbiamo già tutto quello che serve per identificare il mittente della lettera, il passo successivo è individuare i destinatari, leggiamo: *ai santi che sono in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù*. Queste parole, spesso, vengono considerate da alcuni come la ragione che Paolo stesse rivolgendosi a due categorie di persone distinte, dando forza all'opinione diffusa ancora oggi, che in seno alla Chiesa di Cristo esistevano ed esistano tutt'ora due tipologie di appartenenti a questa: i sacerdoti e i laici, oppure i battezzati e i praticanti, o ancora meglio oggi diremmo credenti e simpatizzanti. Io al contrario condivido l'opinione di chi riconosce nei santi, cioè i messi a parte, tutti i servi fedeli a Gesù Cristo. Infatti nella lettera ai Colossesi scritta nello stesso periodo, per i credenti della stessa regione: Colosse e Efeso erano due città dell'Asia Minore, l'odierna Turchia, Paolo scrisse: *1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo 2 ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse, grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre. (Colossesi 1:1-2)*

Qui, come potete notare, non vi è alcuna separazione tra i santi e i fedeli, poiché sono tutti fratelli in Cristo.

Colui o colei che ha deciso di credere e affidare sinceramente e di cuore, con una scelta netta e definitiva la propria vita al Re dei re, è già stato messo a parte per servire Dio Onnipotente senza distinzione alcuna, senza appartenenza a classi separate, noi tutti fratelli e sorelle, siamo santi dinanzi a Dio, in Cristo Gesù che è la sorgente della santità e l'oggetto della nostra fede.

Ed ecco che alla fine delle presentazioni arriva il saluto dell'apostolo: *Grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo*. La grazia e la pace sono le più grandi benedizioni che possiamo godere qui ed oggi. Non la ricchezza, non i beni materiali, ma la grazia e la pace che procedono da Dio sono il vero patrimonio del credente, senza i quali, niente e nessuno può realmente soddisfare i propri bisogni. La ricchezza di denaro produce avidità, la bellezza spesso lussuria, in entrambi i casi infelicità. I beni di questa terra non possono rendere l'essere umano soddisfatto, mentre lo possono, la pace che proviene da Dio e la consapevolezza della grazia salvifica che è la base della santificazione. E questo, continuò Paolo, procede da Dio, Egli ci è Padre in virtù del fatto che siamo servi di Cristo a cui Egli stesso ha dato ogni potestà, in cielo e sulla terra. **(Matteo 28:18)**

La lettera agli Efesini proseguirà, come detto in precedenza, con gli argomenti dottrinali e pratici che Paolo volle condividere con i cristiani di Efeso e delle zone limitrofe, ma prima di questo si soffermò su un inno. In quei tempi non veniva usata la punteggiatura, quella che oggi leggiamo nelle nostre traduzioni moderne. Così senza punteggiatura potremmo quasi immaginare il pensiero dell'apostolo, ispirato dallo Spirito Santo, come un fiume in piena quando concepì questa meravigliosa lode che inizia così: *Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo*. **(Efesini 1:3)**

Paolo iniziò questi versi benedicendo l'Onnipotente, Colui che è il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, questa è la formula che noi tutti conosciamo e che equivale a dire Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe, Dio d'Israele, formula utilizzata nella vecchia economia per riconoscere Colui che è Glorioso. Ma perchè nel nostro cuore dovrebbe irrompere, ogni giorno della nostra vita, un grido di gioia che dice: lo ti benedico mio Dio, ti benedico con tutta la mia mente, con tutto il mio cuore, con tutto la mia anima, con ogni fibra del mio corpo? Perché benediciamo il nostro Dio? Paolo scrisse perchè: *ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo*. E abbiamo davvero tante ragioni per benedirLo, per renderGli la lode e la gloria che solo a Lui spetta poiché ci ha benedetti donandoci Cristo, chiamandoci dalle tenebre alla luce, ma l'autore scrisse che Dio ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti, parola da lui usata per indicare non solo il cielo, patria per antonomasia della spiritualità, ma in generale anche nella nostra vita terrena dove viviamo la spiritualità in Cristo, così anche qui ed oggi e non solo domani e nei cieli alla presenza di Dio, siamo benedetti di ogni benedizione. Questa è la ragione perché siamo invitati dall'apostolo a benedire l'Eterno, ma in che cosa consistono queste benedizioni? Leggiamo insieme.

Lettura: *Efesini 1:4-6*

4 In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, 5 avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua

volontà, 6 a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio.

1. Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, poiché ci eletti in Cristo:

Prima di cominciare, lasciatemi fare un esempio.

Ogni tanto guardo con mio figlio Samuele, dei video del tipo: le macchine più veloci del mondo, oppure gli escavatori più grandi del mondo o ancora gli aerei militari più potenti del mondo e via discorrendo, ultimamente mi è capitato di vedere le navi più grandi del mondo. Navi che sono talmente imponenti da essere impressionanti, tra queste ce n'era una da crociera, davvero sbalorditiva: più di 2000 cabine, una ventina di negozi, piscine, ristoranti, addirittura una vasca con delle onde artificiali per fare surf, oltretutto la capacità di trasportare oltre 7000 passeggeri, insomma una cittadella navigante. Provate ad immaginare di stare a bordo di questa mastodontica nave mentre state facendo una crociera, voi, ovviamente, non potreste immaginare cosa possa succedere mentre siete in vacanza, sareste troppo intenti a godervi questo periodo, distratti da mille cose su questa imbarcazione, ma supponiamo per ipotesi che il capitano sappia invece che cosa succederà: un incidente che porterà all'affondamento della nave e proprio in virtù di questo, decida di preparare una nave soccorso che al punto prestabilito e al momento prestabilito sia pronta ad accogliere le persone. Quando proprio meno ve lo potreste aspettare, succede l'irreparabile: la nave sulla quale viaggiate ha un incidente e inizia ad affondare. Il comandante che sapeva tutto aveva già predisposto, preparato, predesignato, predestinato una nave al soccorso e ha avvisato tutti e non solo alcuni che sarebbero stati soccorsi, ma solo alcuni si fideranno e ascolteranno le parole del capitano, questi saranno soccorsi, salvati, eletti.

In questi primi 3 versetti Paolo adoperò il termine elezione, parola alla quale si attribuisce il solo significato di selezione, cioè scegliere all'interno di un gruppo. Ora se è vero che il significato della parola è questo, è anche vero che non è il solo significato della parola. Infatti guardando ad un altro passo, quando Dio Padre disse: «*Questi è mio Figlio, colui che io ho scelto: ascoltatelo*» (**Luca 9:35**) la riveduta che è anteriore alla nuova riveduta tradusse così: «*Questo è il mio figliuolo, l'eletto mio; ascoltatelo*» possiamo notare il termine utilizzato da Luca è lo stesso di quello utilizzato da Paolo, ma siamo tutti d'accordo nel dire che nel contesto del Vangelo di Luca, non potrebbe avere il senso di selezione tra una vasta scelta: Gesù Cristo è Dio in eterno.

Perciò dobbiamo sempre guardare il contesto e il senso contestuale della parola "eletti", nella lettera agli Efesini, è legato a uno scopo, cioè la domanda che ci dobbiamo fare è: eletti, cioè scelti, ma per quale ragione? Affinché fossimo santi e irreprensibili al Suo cospetto è la risposta. Ora, siamo tutti d'accordo sul fatto che

Dio, prima della creazione del mondo, ha decretato il piano di salvezza? Questo consiste nell'eleggere chiunque accetti di ravvedersi e accettare Cristo come Salvatore. Alla luce di ciò, la lettura assume un significato molto più chiaro. In Lui, scrisse l'apostolo, cioè in Cristo ci ha salvati prima della creazione del mondo, cioè nel Suo piano eterno, perchè? Affinché fossimo santi e irreprensibili ai Suoi occhi. Questo è lo scopo dell'elezione. Non per niente ci dovrebbe sembrare in contraddizione il fatto che Dio ci abbia selezionati, quasi fosse per merito nostro che siamo santi e irreprensibili; vero invece è il contrario, siccome abbiamo accettato la chiamata alla salvezza in Cristo Gesù, in virtù di questo siamo stati eletti, cioè salvati, al fine di essere santi e irreprensibili ai Suoi occhi, cioè per merito del sangue di Gesù. E questa necessità di contestualizzare i concetti che l'apostolo espresse, vale anche nel verso successivo, dove leggiamo che Egli ha predestinato, cioè che ha fatto qualcosa prima che fosse portato a compimento. E cos'è quel qualcosa che l'Eterno ha stabilito prima che il tempo fosse? Egli ha predestinato noi, eletti, ovvero salvati, in quanto non selezionati da Dio, ma perchè avendo avuto fede in Cristo abbiamo aderito al Patto, avendolo Egli già stabilito, il Patto, secondo il quale si accede alla salvezza per mezzo del sangue del Figliuolo Suo.

Del resto, malgrado tutto quello che è stato scritto sul come interpretare questi versetti, dovrebbe farci pensare il fatto che Paolo, appena qualche riga dopo, ovvero nel secondo capitolo della lettera, spiega chiaramente nel dettaglio in cosa consiste il piano salvifico dell'Onnipotente racchiudendolo in questo verso: *Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio.* Ora a meno che lo Spirito Santo, che ispirò Paolo nella stesura dell'epistola, cadde in contraddizione con se stesso, il che è ovviamente assurdo, è chiaro che: o è vero che si è salvati per selezione o lo si è per fede.

L'autore della lettera concluse poi il passaggio, scrivendo: *a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio.* L'eccellenza morale di Dio è risaltata per questo dono inimmaginabile. E' la Gloria dell'Eterno che risplende perchè ha concesso per amore che, l'uomo potesse essere purificato, nel Suo Figliuolo. Passando attraverso la mediazione salvifica e purificatrice di Gesù Cristo, l'uomo viene reso perfetto, poiché perfetto è il Signore.

Ecco che se ben comprendiamo questo concetto, ovvero che l'Iddio Eterno aveva già stabilito, decretato nella Sua piena sovranità, per la Sua benignità poiché Egli ama l'umanità, prima che il tempo fosse, prima di ogni creazione, nonostante avesse piena coscienza che questa sarebbe caduta, che l'avrebbe salvata per mezzo di Cristo Gesù,

cioè per amore e mediazione del Signore affinché l'umanità stessa potesse far parte della Sua famiglia, se riusciamo a comprendere quanto è grande questo dono e la benedizione ricevuta nel momento in cui crediamo nella salvezza per mezzo di Gesù, ecco che il cuore prorompe in grida di gioia dicendo: Benedetto sei Tu mio Dio, perché per amor mio nonostante fossi un peccatore, mi accogliesti alla tua presenza: Benedetto sei Tu mio Dio, perchè nonostante fossi impresentabile ai tuoi occhi e per questo lontano dalla Tua presenza, mi hai offerto la possibilità di poter essere purificato; Benedetto sei Tu mio Dio, perchè per fare tutto ciò, non hai preteso nulla da me, ma per amore decidesti, ancor prima che il mondo fosse, di salire al patibolo e morir per me. Quale grande benedizione abbiamo ricevuto da Dio Onnipotente che invece di preparare il patibolo per eseguire la pena, andò al patibolo per metterci in comunione, nel giusto rapporto con Lui.

Lettura: *Efesini 1:7-10*

7 In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, 8 che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, 9 facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, 10 per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra.

2. Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, poiché ci ha raccolti in Cristo:

In questa seconda parte l'apostolo, ripartendo dai versetti immediatamente precedenti, spiegò nel dettaglio qual è il fondamento della salvezza, della redenzione, cioè il sangue di Cristo che è stato versato per il perdono dei peccati. In Cristo mediante il suo sangue, cioè con il Suo sacrificio, abbiamo ricevuto la redenzione, non una redenzione qualsiasi, ma la redenzione con la R maiuscola, cioè il perdono completo e totale dei peccati.

Gesù ha sacrificato Se stesso e versato il Suo sangue affinché fossimo liberati dal peccato secondo le ricchezze della Sua grazia. Il sacrificio di Gesù è perfettamente sufficiente a ripianare il debito contratto e tramite tale offerta, ora siamo completamente riabilitati al cospetto dell'Eterno. Carissimi, tale è la potenza del dono ricevuto, che la condizione di naturale inimicizia con Dio è stata commutata in figliolanza.

Non so come la pensiate voi, ma personalmente credo che non si possa ricevere una benedizione più grande di questa, considerando in più il fatto che non abbiamo fatto nulla per meritarcì tale benedizione, ma che è stato Iddio stesso a guadagnarla per noi.

Proviamo a immaginarci nella situazione in cui noi stessi siamo perseguitati giustamente dalla giustizia del nostro Paese d'appartenenza e che abbiamo una pena di morte pendente sul nostro capo, questo significa che dal momento in cui saremo catturati saremo automaticamente tradotti al patibolo, il giudizio è già stato emesso, si attende solo l'esecuzione. Così braccati, scappiamo in ogni dove nella speranza di sfuggire a questa condanna, ma senza riuscirci. Così sconfitti e persuasi che moriremo, di colpo scopriamo che qualcun altro ha pagato il nostro debito con la giustizia e dobbiamo solo presentarci davanti al giudice per accettare l'amnistia e riceveremo il completo e totale perdono della pena, completo e totale proscioglimento, completa e totale cessazione della condanna. Quale gioia, sarebbe per ognuno di noi, sapere che non dobbiamo più scappare, nasconderci, avere paura, ma possiamo tornare a vivere una vita normale. Nella stessa misura ogni giorno, dalla nostra conversione, dovremmo ringraziare e benedire Colui che ha così tanto fatto per noi, che eravamo colpevoli! Carissimi, non dovremmo mai minimizzare questo aspetto, non è che eravamo ingiustamente accusati, ma la condanna era meritatissima, per ognuno dei nostri peccati, passati, presenti e futuri. Eppure in Cristo abbiamo piena redenzione: non più colpevoli, ma innocenti, non più corrotti, ma puri, non più maledetti, ma benedetti, non più separati, ma in comunione. Quante ragioni abbiamo ogni giorno per benedire l'Eterno, quante ragioni abbiamo per benedirLo quando ci ricordiamo che non viviamo più nella condizione passata di morti, ma quella presente di viventi, quante ragioni abbiamo per benedire il nome Suo ricordandoci in quale miserabile condizione stessimo vivendo e in quale gloriosa condizione vivremo nel futuro. Eppure non finiscono qui, per quanto grandiose, le ragioni per benedire Dio Padre, infatti Paolo scrisse in questa epistola, che la grazia dell'Eterno è talmente grande d'aver dato ogni sorta di sapienza e intelligenza tale da far conoscere un mistero che aveva da essere svelato al momento opportuno, ovvero con la venuta di Cristo; Cioè di mettere sotto i piedi Suoi, di Gesù, sotto il Suo giusto comando, ogni cosa. Questo significa che una volta redenti, tutti gli uomini e le donne diventano servi del Signore, ognuno secondo la grazia ricevuta, ognuno secondo il dono ricevuto, al servizio di Colui che è supremo in ogni cosa, Colui che è il Re dell'universo.

Dio non si è limitato a salvarci ma ci ha dato anche uno scopo, servire Cristo, per il Suo regno su questa terra, lavorando per la Sua vigna, facendo parte della Sua preziosa sposa, la chiesa. Non più come pecore smarrite e ognuna per suo conto, ma tutte raccolte e condotte dal Buon Pastore.

E come se, ritornando all'esempio precedente, dopo essere stati graziati, il nostro Paese ci facesse eroi nazionali e ci assumesse nell'amministrazione statale, non come semplici scaldi banco, ma come degli utilissimi servitori per il bene nazionale. Ovvio che, una cosa del genere, è inimmaginabile nella giustizia umana, ma grazie a Gesù, questo diventa una realtà, qui ed oggi, per il piano di Dio, nella Sua divina giustizia,

nel Suo immenso amore. Paolo ci invita a benedire il nostro Dio, perchè non solo ci ha salvati, ma ci ha dato un Signore, un Capo, un Re, che dall'eternità ci invita così: *«28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. 29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; 30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 11:28-30)*

Lettura: *Efesini 1:11-14*

11 In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà, **12** per essere a lode della sua gloria; noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. **13** In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, **14** il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.

3. Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, poiché ci ha reso eredi in Cristo:

Mi ricordo che, quando ero piccolo, spesso mi capitava di dire ai miei genitori, un po' per scherzare, un po' per dispetto quando mi arrabbiavo, che avrei voluto essere adottato da un uomo di cui non dirò il suo nome, comunque un uomo italiano influente ed estremamente ricco, ancora oggi tra i più ricchi in Italia, nonostante l'età ormai avanzata. Agli occhi miei, almeno quando ero ragazzino, era una cosa estremamente desiderabile essere figlio di qualcuno ricco e potente, niente più problemi e soprattutto una futura eredità economica enorme. Chi non desidera avere denaro, potere, influenza. Se fosse possibile che, con una semplice firma, una persona ricca ci faccia figli suoi e così suoi ereditieri, non accetteremmo? Credo che non lo farebbero davvero poche persone. Eppure pochi sanno o non sono interessati, al fatto che basta la fede nel Salvatore per essere chiamati a un'eredità ancora maggiore.

Paolo, continuando nel suo inno a Dio, scrisse che in Lui, cioè in Cristo, siamo stati fatti anche eredi. Questa decisione, questo proposito, questa volontà è stata decretata, sin da prima che il tempo fosse.

Iddio Onnipotente ha predestinato coloro che avrebbero accettato per fede la salvezza nel Suo Figliuolo, di farli anche eredi. Eredità a cui siamo fatti partecipi affinché possiamo essere a lode della Sua gloria. L'Eterno ha deliberato e messo in opera

questo poiché è espressione della Sua Gloria, della Sua grandezza, della Sua inarrivabile eccellenza morale. Rendere noi comuni mortali e peccatori, nemici per natura, non solo figli, non solo servi, ma anche eredi, mette in evidenza quanto è Glorioso Iddio Onnipotente, quanto è Misericordioso, quanto è grande la pietà e l'amore per la Sua creatura. Ancora di più se pensiamo che il senso della parola eredità può anche essere considerato doppio: non solo eredi, ma anche eredità noi stessi, Suo possesso speciale. La Chiesa è proprietà, possesso speciale di Cristo, così come Israele lo era nel Vecchio Patto.

Questa terza benedizione della quale siamo stati fatti partecipi, ricordò l'autore, avviene in Lui, in Cristo Gesù, senza il quale non si accede all'eredità e tanto meno si può essere Suoi, senza l'azione mediatrice del Salvatore. Noi, scrisse poi Paolo, che per primi abbiamo sperato in Cristo, cioè tutti coloro che erano Giudei e che per primi hanno gustato le primizie della salvezza, così anche voi, cioè i gentili che hanno ascoltato il Vangelo ed avendo accettato il messaggio della salvezza, ovvero avete creduto, avete ricevuto lo Spirito Santo che è la caparra dell'eredità che riceverete completamente al pieno compimento dell'Opera di Dio, cioè alla piena redenzione, quella del corpo alla venuta del Signore Gesù Cristo.

Il Padre nostro, fratelli e sorelle, non si è limitato a farci una promessa, ma ci ha dato qualcosa di tangibile, qualcosa che potessimo sentire, provare, che ci consola, che ci parla e che ogni volta che vogliamo ci ricorda la promessa: Voi siete eredi. Lo Spirito Santo, alberga in noi, come faceva durante il Vecchio Patto nel Tempio, cosicché Egli a fatto di noi il Suo tempio. Abbiamo visto nelle settimane precedenti quanto prezioso è il dono dello Spirito Santo nella vita del cristiano e lo è davvero nella vita di tutti i giorni, come credenti e servi di Cristo, ma non è solo questo; Paolo scrisse che ci è stato dato come pegno, altrove scriverà che lo Spirito Santo è caparra, di qualcosa che sarà completo alla piena redenzione. La caparra è già parte dell'eredità pattuita. Noi siamo già eredi, non lo diventeremo, ma lo siamo già, quella che verrà sarà il completamento di quella eredità a cui Iddio ci ha già fatto partecipi. Essa viene acquisita nel momento in cui crediamo, l'abbiamo per tutta la durata della nostra vita sulla terra e quando il Signore Gesù Cristo verrà, per porre fine all'economia della grazia, l'avremo in modo completo e finale, con la piena redenzione.

Paolo qualche anno prima aveva scritto nella lettera ai Romani: **22** *Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; 23 non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. (Romani 8:22-23)* e ai Corinzi scrisse

pure: **1** Sappiamo infatti che se questa tenda che è la nostra dimora terrena viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. **2** Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, **3** se pure saremo trovati vestiti e non nudi. **4** Poiché noi che siamo in questa tenda gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. **5** Or colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito. **(2Corinzi 5:1-5)**

Così carissimi, abbiamo di che gioire, notte e giorno, abbiamo di che benedire, con tutte le nostre forze al mattino al nostro risveglio e alla sera prima di addormentarci, il nostro caro Padre che ci ha benedetti con un'eredità che abbiamo già oggi, con un'eredità che nessuno ci può rubare, con un'eredità che è eterna.

CONCLUSIONE:

Concludo fratelli e sorelle miei, in questo inno troviamo conforto per quello che Dio ha fatto: sin da prima che il tempo fosse, durante tutta la nostra vita e per tutta l'eternità. Come credenti in Gesù Cristo nostro Signore, i nostri animi non potrebbero che essere ricolmi di gratitudine per Colui che ci ha salvati, redenti, fatti figli ed eredi Suoi, cantando con gioia immensa l'amore per Cristo. Le mattine e le sere nostre sono riempite dalle grida di gioia che esplodono dal nostro cuore grato per Colui che si è sacrificato per noi, al risveglio e prima di addormentarsi lo spirito nostro salvato e vivificato urla dicendo: *Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo.*

E prima di lasciarci volevo consolarvi, in questi tempi bui con le parole dell'apostolo Paolo che scrisse ai Corinzi: **16** *Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno.* **17** *Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria,* **18** *mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.* **(2Corinzi 4:16-18)**

Saluti finali:

Vogliam il Signore Gesù Cristo benedirvi con la Sua pace e il Suo amore.